

PROSPETTIVE ECONOMICHE A BREVE TERMINE

L'economia internazionale

Nel 2005 è proseguita la fase espansiva del ciclo dell'economia mondiale; secondo le valutazioni del Fondo monetario internazionale (FMI) quest'anno il prodotto dovrebbe aumentare del 4,3 per cento, un ritmo ancora elevato, seppure inferiore al 5,1 registrato nel 2004 (tav. 36). Il permanere di condizioni finanziarie assai favorevoli ha contenuto le ripercussioni del rincaro dell'energia.

Negli *Stati Uniti*, il prodotto nel terzo trimestre è aumentato del 3,8 per cento in ragione d'anno. L'espansione dell'occupazione e dei consumi ha sostenuto l'economia fino ad agosto; in settembre la produzione industriale ha subito una diminuzione a seguito delle calamità naturali che hanno interessato parte del paese. Gli effetti di queste ultime dovrebbero essere contenuti ed esaurirsi nel trimestre in corso; nel 2006 gli interventi di ricostruzione nelle aree colpite, finanziati in parte dal bilancio pubblico, forniranno un impulso all'attività produttiva. Sono emerse incertezze sull'andamento futuro dei consumi: un aumento dei tassi di interesse a lungo termine o una decelerazione dei prezzi delle abitazioni ridurrebbe il ricorso alla rinegoziazione dei mutui ipotecari, rendendo la spesa delle famiglie più dipendente dall'evoluzione del mercato del lavoro.

In ottobre l'inflazione al consumo è stata del 4,3 per cento. L'accelerazione dei prezzi dei prodotti petroliferi negli ultimi mesi e il significativo incremento dei costi del lavoro per unità di prodotto nella prima metà dell'anno hanno indotto la Riserva federale a porre crescente attenzione all'evoluzione del quadro inflazionistico. Attualmente i mercati scontano due ulteriori incrementi dei tassi di riferimento, fino al 4,50 per cento entro gennaio del prossimo anno. Il disavanzo di bilancio, ridotto quest'anno più del previsto, nel 2006 dovrebbe rimanere pressoché in-

variato, nonostante gli stanziamenti in favore delle aree colpite dalle calamità naturali.

L'andamento dei principali indicatori anticipatori delle tendenze cicliche non è univoco; le stime degli analisti privati sulla crescita economica nel quarto trimestre mostrano una varianza elevata, oscillando tra il 2,5 e il 4,3 per cento in ragione d'anno. Nel 2005 il prodotto dovrebbe comunque crescere almeno del 3,5 per cento. L'anno prossimo, anche risentendo degli effetti ritardati del rincaro dell'energia, l'attività produttiva dovrebbe espandersi a un ritmo di poco inferiore; sarebbe sostenuta dalla vivace accumulazione delle imprese e dal rafforzamento delle esportazioni.

Nel 2006 il disavanzo del conto corrente della bilancia dei pagamenti, in rapporto al prodotto, rimarrebbe invariato sul livello stimato per quest'anno (6,1 per cento). Il persistere di uno squilibrio esterno assai elevato, ancorché finanziato agevolmente, continua a costituire un elemento di preoccupazione per lo scenario internazionale in relazione ai potenziali effetti sui tassi di interesse statunitensi e sul dollaro, che si è peraltro apprezzato negli ultimi mesi.

In *Giappone* nel terzo trimestre il prodotto è aumentato dell'1,7 per cento in ragione d'anno, un ritmo nettamente più contenuto di quello segnato nel primo semestre. Nel 2005 la crescita dell'attività produttiva sarebbe del 2 per cento; si manterrebbe invariata nel prossimo anno. In *Cina*, data l'espansione molto robusta nei primi tre trimestri, si delinea per l'intero 2005 un aumento del prodotto superiore a quello attualmente indicato dall'FMI (9,0 per cento); nel 2006, la crescita rimarrebbe elevata, pari all'8,2 per cento. In *India* nel prossimo anno il ritmo di sviluppo sarebbe del 6,3 per cento.

Nel 2006 il commercio mondiale si espanderebbe del 7,4 per cento.

Tav. 36

Andamenti previsti di alcune variabili macroeconomiche
(variazioni percentuali sull'anno precedente salvo diversa indicazione)

VOCI	2005 (1)		2006 (1)		
	FMI	Consensus Forecasts	FMI	Commissione europea	Consensus Forecasts
	set. 2005	10.10.05	set. 2005	nov. 2005	10.10.05
PIL (2)					
Stati Uniti	3,5	3,5	3,3	3,2	3,3
Giappone	2,0	2,1	2,0	2,2	1,7
Area dell'euro	1,2	1,3	1,8	1,9	1,6
Economie emergenti	6,4	–	6,1	–	–
di cui: <i>Asia</i>	7,8	–	7,2	7,2	–
di cui: <i>Cina</i>	9,0	9,2	8,2	8,7	8,1
<i>America latina</i>	4,1	4,1	3,8	3,6	3,9
di cui: <i>Argentina</i>	7,5	7,8	4,2	–	4,8
<i>Brasile</i>	3,3	3,3	3,5	3,6	3,6
<i>Messico</i>	3,0	3,0	3,5	3,4	3,5
<i>Europa centrale e orientale</i>	4,1 (3)	–	4,4 (3)	–	–
Prezzi al consumo					
Stati Uniti	3,1	3,3	2,8	2,9	3,0
Giappone	-0,4	-0,2	-0,1	0,3	0,2
Area dell'euro	2,1	2,2	1,8	2,2	1,9
Economie emergenti	5,9	–	5,7	–	–
di cui: <i>Asia</i>	4,2	–	4,7	–	–
di cui: <i>Cina</i>	3,0	2,4	3,8	–	2,5
<i>America latina</i>	6,3	5,5 (4)	5,4	–	5,3 (4)
di cui: <i>Argentina</i>	9,5	11,5 (4)	10,4	–	10,7 (4)
<i>Brasile</i>	6,8	5,3 (4)	4,6	–	4,8 (4)
<i>Messico</i>	4,3	3,4 (4)	3,6	–	3,6 (4)
<i>Europa centrale e orientale</i>	3,5 (3)	–	3,3 (3)	–	–
Commercio mondiale (2)(5)	7,0	–	7,4	7,4 (6)	–
Prezzi del petrolio					
Media delle tre principali qualità (\$ per barile)	54,2	–	61,7	61,4 (7)	57,3 (8)

Fonte: FMI, *World Economic Outlook*, settembre 2005; Commissione europea, *Economic Forecasts*, autunno 2005; *Consensus Forecasts*, 10 ottobre 2005, *Asia Pacific Consensus Forecasts*, 10 ottobre 2005, *Latin American Consensus Forecasts*, 17 ottobre 2005.

(1) Previsioni. – (2) A prezzi costanti. – (3) Include Malta e Cipro ed esclude la Turchia. – (4) Variazioni sui 12 mesi in dicembre. – (5) Beni e servizi. – (6) Beni. – (7) Qualità Brent. – (8) Qualità WTI; prezzo a fine ottobre 2006.

Per l'economia mondiale i rischi di andamenti dell'attività produttiva meno favorevoli di quelli sopra indicati sono aumentati dalla fine dell'estate. Essi sono essenzialmente riconducibili agli ampi squilibri delle bilance dei pagamenti, al livello particolarmente contenuto dei premi per il rischio sui mercati finanziari, all'elevata variabilità del prezzo del petrolio osservata negli ultimi mesi.

Gli esigui margini di capacità produttiva inutilizzata nei paesi dell'OPEC accrescono la probabilità di ulteriori rialzi, anche bruschi, delle quotazioni del petrolio in caso di limitazioni dell'offerta, di aumenti inattesi della domanda e di attività speculative. L'eventuale affievolirsi dei fattori che nel corso del 2005 hanno sostenuto la crescita dell'economia mondiale – tra cui il basso livello dei tassi di interesse a lungo termine – potrebbe fare emergere appieno gli effetti ritardati del rincaro dell'energia, con riflessi significativi sull'andamento dell'attività produttiva.

L'area dell'euro

Dall'estate nei paesi dell'area dell'euro si sono manifestati segnali di un miglioramento del quadro congiunturale. Secondo le stime preliminari dell'Eurostat nel terzo trimestre il prodotto dell'area è cresciuto dello 0,6 per cento rispetto al secondo, in linea con l'aumento della produzione industriale.

Gli indicatori qualitativi riferiti alle imprese segnalano un'accelerazione dell'attività produttiva nel quarto trimestre; in Germania l'indicatore del clima di fiducia e gli ordini hanno segnato in ottobre un ulteriore, netto rialzo. Il rafforzamento del quadro congiunturale stenta, tuttavia, a essere percepito dalle famiglie dell'area.

Secondo le previsioni della Commissione europea, che scontano una lieve accelerazione nel secondo semestre, il prodotto dell'area aumenterebbe nel 2005 dell'1,3 per cento. Tale risultato è nettamente inferiore a quello indicato dalla stessa Commissione un anno fa (2,0 per cento), nonché a quello conseguito nel 2004 (2,1 per cento).

Proseguendo al ritmo di crescita della seconda metà di quest'anno, nel 2006 l'attività economica

aumenterebbe in media dell'1,9 per cento, sospinta dal favorevole andamento del commercio mondiale e dall'accelerazione degli investimenti; questi ultimi beneficerebbero del miglioramento della situazione reddituale e patrimoniale delle imprese e del basso costo del capitale. Anche i consumi si rafforzerebbero gradualmente; la loro espansione rimarrebbe, tuttavia, leggermente inferiore a quella del reddito disponibile, indicando il perdurare di un atteggiamento di cautela da parte delle famiglie.

L'inflazione nell'area, calcolata sull'indice armonizzato dei prezzi al consumo, è salita dal 2,2 al 2,5 per cento fra agosto e ottobre; dovrebbe mantenersi su livelli superiori al 2 per cento nei prossimi mesi. L'accelerazione dei prezzi al consumo non si è riflessa sulla dinamica dei salari, anche in relazione alle condizioni di debolezza del mercato del lavoro.

Secondo le previsioni della Commissione nel 2005 l'inflazione sarebbe in media del 2,3 per cento. Scontando il protrarsi di una crescita moderata dei salari e quotazioni del greggio intorno ai 61 dollari al barile, valore più elevato dell'attuale, essa rimarrebbe pressoché invariata nel 2006, al 2,2 per cento in media d'anno.

Le condizioni monetarie nell'area dell'euro restano espansive e continuano a fornire un notevole sostegno all'attività economica. All'inizio di novembre il Consiglio direttivo della BCE ha concluso che l'orientamento della politica monetaria rimane adeguato; tuttavia, le spinte al rialzo sui prezzi esercitate dal rincaro dell'energia richiedono un atteggiamento molto vigile riguardo ai fattori di rischio per la stabilità dei prezzi: è essenziale che aumenti temporanei del tasso di inflazione non incidano sulle aspettative.

I rendimenti sui titoli pubblici decennali, pur se in leggero aumento nelle ultime settimane, si collocavano a metà novembre al 3,5 per cento in termini nominali e all'1,4 in termini reali. Beneficiando dell'aumento degli utili delle imprese e della riduzione dei rendimenti reali a lungo termine nel primo semestre, le quotazioni azionarie nel corso dell'anno hanno registrato un incremento significativo.

Sul mercato obbligazionario i principali indicatori del rischio di credito non segnalano un deterioramento dell'affidabilità degli emittenti. Dal 2003 è in atto una espansione del comparto *high yield*, caratterizzato da una maggiore rischiosità.

Secondo le valutazioni della Commissione, nel 2005 l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche nell'area dell'euro sarebbe pari in media al 2,9 per cento del prodotto, in crescita rispetto allo scorso anno (2,7 per cento). In Germania, Francia, Italia, Grecia e Portogallo il disavanzo rimarrebbe superiore alla soglia del 3 per cento. Nei confronti di questi paesi è già in corso la Procedura per i disavanzi eccessivi. Nel complesso dell'area l'incidenza del debito sul prodotto, in aumento dal 2003, crescerebbe quest'anno di quasi un punto percentuale rispetto al 2004, raggiungendo il 71,7 per cento. Su tali andamenti ha influito negativamente la bassa crescita dell'attività produttiva in molti paesi dell'area.

Nel 2006, nonostante l'accelerazione dell'attività produttiva, la Commissione prevede una riduzione limitata del disavanzo dell'area, al 2,8 per cento del prodotto, e la stazionarietà dell'incidenza del debito.

La revisione del Patto di stabilità e crescita definita negli scorsi mesi dal Consiglio della Unione europea amplia i margini di discrezionalità nella gestione della Procedura per i disavanzi eccessivi. Come è stato affermato dal Consiglio direttivo della BCE, un'applicazione rigorosa delle nuove regole potrà accrescere la flessibilità nella gestione delle politiche di bilancio senza porre a repentaglio il perseguimento degli obiettivi del Trattato e del Patto.

L'economia italiana

Gli andamenti nel 2005

Dopo l'ulteriore caduta nel primo trimestre del 2005, l'attività produttiva in Italia è tornata a crescere, sospinta dal recupero delle esportazioni e da un più favorevole andamento dei consumi e degli investimenti, in particolare di quelli nel settore delle costruzioni.

All'incremento del prodotto dello 0,7 per cento nel secondo trimestre è seguito nel terzo un aumento dello 0,3 per cento, inferiore alle stime dei principali previsori. Vi sono indicazioni di una decelerazione delle esportazioni e di un andamento sostenuto delle importazioni: il contributo del settore estero alla crescita del prodotto, positivo nel secondo trimestre, dovrebbe essersi annullato nel terzo.

L'andamento più recente degli indicatori congiunturali non è univoco. Il sondaggio condotto dalle filiali della Banca d'Italia nel mese di settembre presso un campione di 4.200 imprese con almeno 20 addetti dell'industria in senso stretto e dei servizi e le indagini dell'ISAE effettuate in settembre e in ottobre presso le imprese industriali indicavano attese di un'accelerazione della domanda. Il clima di fiducia delle famiglie segnava in ottobre un miglioramento. Secondo stime preliminari basate sui consumi di elettricità, la produzione industriale nel bimestre ottobre-novembre dovrebbe essere rimasta pressoché stazionaria rispetto al livello di settembre, peraltro di circa mezzo punto percentuale inferiore al valore medio del terzo trimestre. Nell'intero anno la crescita media del prodotto interno lordo potrebbe risultare solo leggermente positiva.

La dinamica dei prezzi ha risentito del rincaro dell'energia in misura meno accentuata di quanto avvenuto negli altri paesi dell'area a causa della gradualità con cui in Italia le variazioni dei prezzi all'origine si trasmettono a quelli finali. In ottobre la variazione sui dodici mesi dell'indice dei prezzi al consumo è salita al 2,2 per cento, dal 2,0 in settembre. Non vi è evidenza di un trasferimento dei rincari dei prodotti petroliferi sui prezzi degli altri beni né di effetti sulla dinamica dei salari. Nel 2005, secondo le previsioni della Commissione, l'inflazione in Italia sarebbe in media pari al 2,2 per cento.

Le condizioni dell'offerta di credito sono favorevoli per tutte le categorie di clientela e in tutte le aree del Paese. Secondo l'ultima indagine sul credito bancario nell'area dell'euro, le banche italiane non intendono modificare i criteri di concessione dei finanziamenti nel corso dei prossimi mesi; la domanda di credito dovrebbe rimanere sostenuta da parte sia delle piccole e medie imprese sia delle famiglie.

La manovra di bilancio per il 2006

L'effetto correttivo sull'indebitamento netto della manovra di bilancio per il 2006 è valutato in 16,4 miliardi, pari all'1,1 per cento del prodotto (1). Vengono reperite risorse per 23,2 miliardi, di cui 15,9 relative a minori spese e 7,3 a maggiori entrate; sono decisi sgravi fiscali per 3,5 miliardi e maggiori spese per 3,3 miliardi.

È inoltre prevista la costituzione di un fondo per rilanciare l'attuazione della strategia di Lisbona. Questo sarà finanziato, fino a un massimo di 3,0 miliardi, con i proventi delle dismissioni e delle alienazioni dei beni dello Stato aggiuntive rispetto a quelle incluse nella stima dell'indebitamento netto tendenziale.

Maggiori entrate. – La manovra prevede maggiori entrate per 7,3 miliardi, per oltre tre quarti relative alle imprese.

Le misure riguardano, per 5,0 miliardi, modifiche alle basi imponibili delle imposte sui redditi d'impresa: per gli enti creditizi e finanziari, incluse le imprese assicurative, viene ridotta la deducibilità fiscale delle svalutazioni e degli accantonamenti sui crediti iscritti in bilancio (con un impatto sul gettito pari a 1,1 miliardi); per le imprese assicurative viene inasprito il trattamento fiscale degli accantonamenti alla riserva sinistri del ramo danni. Ulteriori interventi riguardano la deducibilità degli ammortamenti dei beni strumentali delle imprese del settore energetico (0,8 miliardi).

Per la generalità delle imprese è portato da 10 a 20 anni il periodo di ammortamento fiscale dell'avviamento (1,5 miliardi) ed è modificato il regime di deducibilità dei canoni relativi ai contratti di locazione finanziaria degli immobili (0,4 miliardi). Viene modificato il regime fiscale dei redditi degli immobili non strumentali (0,1 miliardi) e quello delle plusvalenze e minusvalenze realizzate per effetto della cessione di quote partecipative in società (0,5 miliardi).

Sono state apportate limitazioni alla deducibilità fiscale annua delle perdite realizzate dalla Banca d'Italia in occasione dell'operazione di concambio di titoli di Stato effettuata nel dicembre del 2002 e di quelle relative ai due esercizi successivi (0,3 miliardi).

Queste norme hanno carattere permanente; tuttavia, per le modalità di versamento dei tributi autoliquidati, parte del maggiore gettito atteso nel 2006 ha natura temporanea.

Per le imprese viene inoltre riproposto il regime sostitutivo per la rivalutazione di alcune poste iscritte in bilancio al 31 dicembre scorso con conseguenti introiti di natura temporanea pari a 0,9 miliardi. Entrate per 0,6 miliardi deriverebbero da interventi sul prelievo relativo al settore dei giochi e delle scommesse. Recuperi di gettito sono attesi

dall'affidamento del servizio nazionale della riscossione a una società per azioni a partecipazione pubblica (0,3 miliardi) e dal rafforzamento dell'attività di contrasto all'evasione anche attraverso il potenziamento degli organici e il coinvolgimento dei Comuni (0,3 miliardi).

Minori entrate. – La manovra dispone sgravi fiscali per complessivi 3,5 miliardi. Circa 2 miliardi derivano da una diminuzione permanente di un punto percentuale dell'aliquota dei contributi sociali per assegni familiari; nei casi in cui tale aliquota è inferiore a un punto percentuale, la riduzione viene estesa alle contribuzioni per maternità e per disoccupazione.

Le altre minori entrate sono connesse con la proroga al 2006 di agevolazioni temporanee concesse in anni precedenti; si tratta in particolare degli sgravi relativi ad alcuni prodotti energetici (0,2 miliardi), al settore agricolo (0,5 miliardi) e di quelli collegati alle spese per ristrutturazioni edilizie (0,3 miliardi).

Sono infine previste specifiche disposizioni di natura fiscale, amministrativa e finanziaria, da individuare con appositi provvedimenti, per favorire l'attività dei distretti produttivi.

Minori spese. – La manovra prevede risparmi per 15,9 miliardi, di cui 9,8 riguardano le Amministrazioni centrali e 6,1 quelle locali.

Le misure di contenimento delle spese delle Amministrazioni centrali incidono, per 1,8 miliardi, sui consumi intermedi; esse sono limitate alla parte di spesa non avente natura obbligatoria e non si applicano al settore della sicurezza.

Risparmi, per 0,5 miliardi, concernono il pubblico impiego; essi derivano dall'introduzione di un limite alla spesa per i contratti a tempo determinato e per le collaborazioni coordinate e continuative e di vincoli all'ammontare delle risorse da destinare alla contrattazione integrativa.

Sono previste riduzioni dei trasferimenti alle imprese per 3,6 miliardi, di cui i due terzi riguardano quelli in conto capitale. Viene introdotto un limite, per il solo 2006, alle erogazioni del Fondo innovazione tecnologica (1,2 miliardi) e ridotti i trasferimenti in favore delle Ferrovie dello Stato spa (1,2 miliardi). Altri risparmi derivano dalla riduzione della spesa per investimenti fissi lordi (0,7 miliardi), dal contenimento degli esborsi dell'ANAS (0,6 miliardi) e da altri interventi minori (0,8 miliardi).

Ulteriori riduzioni sono riconducibili, per 1,5 miliardi, agli effetti netti delle modifiche disposte alle tabelle allegate al disegno di legge finanziaria e, per 0,2 miliardi, ai risparmi sulla spesa per interessi.

**Effetti degli interventi sul conto economico
delle Amministrazioni pubbliche (1)**
(milioni di euro)

ENTRATE	
Maggiori entrate	7.320
Interventi su basi imponibili	4.960
Basi imponibili Ires e Irap banche e assicurazioni	1.340
Imposizione settore energetico (2)	800
Ammortamento avviamento e leasing immobiliare (2) ..	1.880
Redditi da locazione immobiliare delle imprese	100
Regime delle plusvalenze e minusvalenze finanziarie (2)	540
Minusvalenze Banca d'Italia ex art. 65 L. 289 del 2002 (2)	300
Riproposizione norme per rivalutazione cespiti aziendali	910
Interventi su giochi e scommesse	600
Riforma e potenziamento attività riscossione entrate (2)	330
Lotta all'evasione	300
Aggiornamento sanzioni	100
Altre entrate (2)	120
Minori entrate	-3.470
Sgravi contributivi	-2.000
Regime parziale detraibilità IVA su auto aziendali	-220
Proroga al 2006 sgravi accise e agricoltura (2)	-850
Proroga agevolazioni interventi su patrimonio edilizio ..	-250
Altre entrate	-150
Variazione netta entrate ...	3.850
SPESE	
Minori spese	-14.150
Patto di Stabilità interno	-3.120
Sanità	-2.500
Pubblico impiego (2)	-1.000
Consumi intermedi	-1.830
Trasferimenti alle imprese	-3.590
Trasferimenti correnti	-1.190
Trasferimenti in conto capitale	-2.400
Investimenti fissi lordi	-700
Limitazioni alle spese dell'ANAS	-600
Altro (2)	-810
Maggiori spese	3.300
Sostegno alle famiglie (2)	1.160
Pubblico impiego (2)	640
Previdenza	310
Maggiori oneri per disposizioni legislative vigenti	590
Spese in conto capitale	200
Altro	400
Altri effetti sulle spese (3)	-1.530
Variazione netta spese primarie ...	-12.380
RIDUZIONE COMPLESSIVA SALDO PRIMARIO	16.230
Dismissioni	3.000
Interventi in favore dell'economia	-3.000
Interessi	-200
RIDUZIONE COMPLESSIVA INDEBITAMENTO NETTO	16.430

(1) Elaborazioni sulle valutazioni ufficiali contenute nella seconda sezione della RPP. Le voci includono le misure contenute nel disegno di legge finanziaria e nel decreto legge n. 203 del 30 settembre 2005. - (2) La voce include gli emendamenti ai provvedimenti originari e alcune revisioni marginali alle stime iniziali riportati nella RPP. - (3) La voce include gli effetti derivanti dalle modifiche disposte con le tabelle allegato al disegno di legge finanziaria.

Le minori spese delle Amministrazioni locali riguardano, per 2,5 miliardi, il settore sanitario. A fronte di una spesa tendenziale stimata in 96,1 miliardi, le risorse attribuite al Servizio sanitario nazionale sono poste pari a 93,6 miliardi. Le Regioni dovranno introdurre misure per mantenere la spesa entro i fondi assegnati. Per il ripiano dei disavanzi del triennio 2002-04 vengono inoltre messe a disposizione ulteriori risorse, sotto forma di regolazioni debitorie, per 2,0 miliardi.

Risparmi sono attesi dal contenimento della spesa per il personale (0,5 miliardi).

Dalla modifica della disciplina del Patto di stabilità interno sono attesi risparmi per circa 3,1 miliardi. Per quanto riguarda la spesa corrente si richiede una riduzione, rispetto al consuntivo del 2004, del 3,8 per cento per le Regioni e del 6,7 per gli Enti locali. La spesa in conto capitale potrà aumentare, sempre rispetto al consuntivo del 2004, fino a un massimo del 6,9 per cento per le Regioni e del 10 per cento per gli Enti locali. Dal Patto sono escluse le spese sanitarie e quelle per il personale, sottoposte a misure specifiche, quelle di carattere sociale, i trasferimenti verso altri enti pubblici e le operazioni di natura finanziaria.

Maggiori spese. - La manovra prevede maggiori uscite per 3,3 miliardi. Interventi di sostegno alle famiglie per 1,2 miliardi saranno attuati prevalentemente con la costituzione di un fondo la cui destinazione verrà stabilita durante l'iter parlamentare.

Nel settore previdenziale sono attesi maggiori oneri per 0,3 miliardi. Di questi, circa la metà sono connessi con la riforma della previdenza complementare; si tratta della costituzione di un fondo di garanzia per assicurare alle imprese l'accesso al credito bancario a fronte dello smobilizzo del trattamento di fine rapporto.

Ulteriori erogazioni riguardano i rinnovi contrattuali (0,6 miliardi), il finanziamento dei maggiori oneri derivanti da disposizioni legislative vigenti (0,6 miliardi) e altri interventi minori (0,6 miliardi).

(1) La manovra originariamente presentata dal Governo il 30 settembre scorso era destinata a diminuire l'indebitamento netto di 11,5 miliardi (0,8 per cento del prodotto). La riduzione è stata elevata a 16,4 miliardi per effetto di alcune piccole variazioni alle stime iniziali e di successivi emendamenti. Questi ultimi hanno compensato la riduzione di 5,0 miliardi nella stima delle dismissioni immobiliari nel quadro tendenziale per il 2006. Per l'analisi della manovra nella versione originaria, cfr. nella sezione Interventi: Attività conoscitiva per l'esame dei documenti di bilancio per il periodo 2006-2008.

La qualità degli attivi bancari non ha risentito del prolungato periodo di bassa crescita dell'economia: nel 2005 il valore dei nuovi crediti in sofferenza, rapportato al totale dei prestiti, è rimasto sostanzialmente invariato rispetto a quello registrato lo scorso anno, basso nel confronto storico.

Nella *Relazione previsionale e programmatica* (RPP) il Governo ha confermato per l'anno in corso la stima dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche, pari al 4,3 per cento del prodotto, a fronte del 3,2 del 2004. Il rapporto tra il debito e il prodotto, dopo dieci anni di continua flessione, tornerebbe ad aumentare, dal 106,5 al 108,2 per cento. I dati disponibili sull'andamento dei conti pubblici nel corso dell'anno confermano il deterioramento dei saldi e l'inversione di tendenza per il debito. Per conseguire il saldo di bilancio previsto, in ottobre è stata varata una manovra aggiuntiva i cui effetti di riduzione del disavanzo sono ufficialmente valutati in circa 2 miliardi.

L'ampliamento del disavanzo è quasi interamente ascrivibile alla diminuzione dell'entità delle misure temporanee, i cui effetti sull'attività produttiva sono limitati. Si può stimare che nel 2005 l'impulso impresso all'economia dalla politica di bilancio sia moderatamente espansivo, in connessione con l'aumento dei consumi intermedi delle Amministrazioni pubbliche.

Le prospettive per il 2006

La bassa crescita dell'economia è da ricondurre a fattori strutturali che frenano la produttività e riducono la capacità competitiva delle nostre imprese. La politica di bilancio per il 2006 mira a conciliare la riduzione del peso del disavanzo pubblico con il riavvio del processo di sviluppo.

Per il prossimo anno il Governo si prefigge di ridurre l'indebitamento netto al 3,8 per cento del prodotto, a fronte di una stima tendenziale del 4,7 per cento. Tale valutazione inizialmente ipotizzava entrate da dismissioni immobiliari per 6 miliardi. Per conseguire l'obiettivo è stata definita in settembre una manovra correttiva con un effetto netto di riduzione del disavanzo valutato ufficialmente in 11,5

miliardi. Durante l'esame parlamentare del disegno di legge finanziaria, tuttora in corso, sono state previste ulteriori misure per la riduzione del disavanzo pari a 5 miliardi, al fine di compensare la correzione al ribasso, a 1 miliardo, della stima relativa ai proventi delle dismissioni immobiliari programmate per il 2006 (cfr. il riquadro: *La manovra di bilancio per il 2006*).

La manovra include 6,8 miliardi di maggiori spese e sgravi fiscali, riguardanti soprattutto i contributi previdenziali a carico delle imprese, volti a rafforzare l'espansione produttiva. Inoltre è prevista la costituzione del *Fondo per l'innovazione, la crescita e l'occupazione* destinato a finanziare iniziative, ancora da definire, per il rilancio degli obiettivi dell'Agenda di Lisbona, fino a 3 miliardi, da coprire con i proventi di dismissioni e alienazioni aggiuntive rispetto a quelle ora previste.

La riduzione del disavanzo è affidata principalmente a interventi che mirano a contenere le spese correnti, in particolare i consumi intermedi, i trasferimenti alle imprese, le erogazioni nel comparto della sanità. Una quota considerevole dei risparmi programmati è affidata all'azione delle Amministrazioni locali. La manovra include interventi volti ad ampliare le basi imponibili di varie categorie di imprese.

La piena realizzazione della manovra comporta, nel prossimo anno, una crescita della spesa primaria corrente dell'1 per cento circa, a fronte del 4,7 per cento in media nel periodo 1998-2005. Al netto della componente pensionistica, la spesa primaria corrente si ridurrebbe dello 0,9 per cento.

In passato il disavanzo tendenziale è risultato frequentemente superiore alle attese e gli effetti delle manovre sono risultati spesso inferiori alle valutazioni ufficiali. Pur depurando degli effetti di andamenti macroeconomici meno favorevoli di quelli inizialmente previsti, nel triennio 2002-04 il saldo primario delle Amministrazioni pubbliche è stato in media di circa un punto percentuale del prodotto peggiore di quello desumibile dalle previsioni tendenziali formulate nell'anno precedente e dalle stime degli effetti delle manovre indicate nei documenti ufficiali. Uno scostamento di entità significativa sembra riprodursi anche nell'anno in corso.

Le difficoltà incontrate negli ultimi anni nel conseguimento degli obiettivi prefissati confermano la necessità di un vaglio continuo nel corso dell'anno dell'evoluzione delle entrate e delle spese. In prospettiva, il contenimento della dinamica della spesa corrente primaria va fondato sul rafforzamento delle riforme nei principali comparti.

L'avanzo primario delle Amministrazioni pubbliche al netto delle misure temporanee si è quasi annullato; in termini di cassa il saldo risulta negativo. Si tratta di livelli che, anche nello scenario di ripresa delineato nel *Documento di programmazione economico-finanziaria*, non consentono una riduzione del peso del debito; negli ultimi anni questa è derivata esclusivamente da operazioni straordinarie. Un significativo avanzo primario di bilancio consentirebbe di abbattere il peso del debito pubblico e di affrontare l'impatto delle sfavorevoli prospettive demografiche sui conti pubblici.

La rigorosa attuazione delle linee programmatiche contenute nella legge finanziaria è indispensabile per accrescere la fiducia di famiglie, imprese e operatori finanziari.

Le tendenze più recenti segnalano un rallentamento dell'attività produttiva nell'ultimo trimestre dell'anno. Ne potrebbe risentire l'intensità della ripresa prevista nel 2006; un sostegno al ciclo economico nei prossimi trimestri potrà derivare dagli investimenti pubblici, anche attraverso procedimenti straordinari che consentano il pronto avvio dei lavori già deliberati e il completamento delle opere in corso di realizzazione.

In base alle ultime valutazioni degli organismi internazionali e dei principali previsori privati e ai dati più recenti di cui tali valutazioni non hanno potuto tenere conto, nel 2006 l'espansione dell'attività produttiva potrebbe risultare di poco superiore all'1 per cento. Beneficiando soprattutto del rafforzamen-

to ciclico in Europa, le esportazioni tornerebbero a crescere, a un ritmo peraltro ancora nettamente inferiore a quello del commercio mondiale. I consumi aumenterebbero anche il prossimo anno a un ritmo modesto; il tasso di risparmio segnerebbe un ulteriore aumento. Grazie alla ripresa delle esportazioni, gli investimenti produttivi riprenderebbero ad aumentare; quelli in costruzioni continuerebbero a crescere a ritmi sostenuti. L'inflazione rimarrebbe sostanzialmente invariata nella media del 2006.

In una prospettiva di più lungo periodo va rafforzata l'azione di rilancio del potenziale di sviluppo dell'economia italiana, in un contesto di riassorbimento dello squilibrio dei conti pubblici.

La ripresa prevista per il 2006 attenua, ma non risolve i problemi dell'economia italiana. Nel medio termine è necessario rimuovere i fattori di natura strutturale che ostacolano la diffusione delle innovazioni tecnologiche e organizzative nell'apparato produttivo e che si riflettono in una specializzazione ancora fortemente orientata alla manifattura tradizionale e in una relativa scarsità di aziende medie dinamiche e di grandi imprese attrezzate a reggere la concorrenza sui mercati globali. Il sistema bancario e finanziario dovrà convogliare un sempre maggiore volume di risparmio verso investimenti innovativi in grado di generare una riqualificazione dell'offerta.

L'uscita dell'economia italiana dalla condizione di bassa crescita in cui versa da anni richiede un'azione ad ampio spettro, diretta a liberare risorse da destinare al rafforzamento della dotazione di infrastrutture, della formazione di capitale umano e della ricerca; a favorire l'ammodernamento del sistema produttivo; a innalzare il grado di concorrenza sui mercati interni dei prodotti e della proprietà delle imprese; ad aumentare l'efficienza della pubblica Amministrazione.

Aggiornato con le informazioni disponibili al 17 novembre 2005 assieme al capitolo: La finanza pubblica nell'area dell'euro e in Italia. Tutti gli altri capitoli sono aggiornati al 15 novembre, l'Appendice all'11 novembre.